

## LA BANCA DELLA RECIPROCIÀ: PENSARE SOLUZIONI “INUSUALI” PER FRONTEGGIARE LA CRISI

**Cinzia Novara**

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

La correlazione tra le disuguaglianze economiche e la disgregazione del tessuto sociale è un dato ormai noto (Wilkinson, Pickett, 2009). Il modello di progetto sociale, che sarà presentato, s'ispira al modello teorico-pratico della psicologia di comunità e ai principi dell'economia relazionale (Zamagni, 2013) e progetta una struttura di welfare fondata sulla gratuità, sul bene comune e sulla rete dei legami sociali.

A fronte di un'economia capitalista, spersonalizzata e ad orientamento individualista, si propone un sistema di aiuto in cui persone concrete e storicizzate offrono servizi alla comunità, in una relazione di reciprocità in grado di generare – oltre che bene per se stessi – bene comune.

Il modello scaturisce dal lavoro di rete che crea legami bonding e bridging tra i singoli cittadini e tra questi e gli enti, pubblici e privati, sociali e finanziari.

In particolare, le banche della reciprocità sono gestite da associazioni no profit che conoscono il territorio locale – sulla base di profili di comunità – in partenariato con Fondazioni e Banche di credito che esplicitino il fine sociale del loro agire. Sono individuate tre tipologie di beneficiari del modello:

a) beneficiari diretti: persone che si trovano in una situazione di difficoltà economica e/o lavorativa temporanea, non occupate o disoccupate, ma in possesso di competenze di utilità sociale, secondo quanto emerge dalla domanda di servizi comunitari. Il progetto accoglierà le richieste bilanciandole per genere, età anagrafica ed etnia di provenienza.

b) beneficiari indiretti: creditori mossi da almeno due interessi: 1. arrecare del bene all'altro aumentandone la disponibilità economica; 2. investire “tangibilmente” sulle potenzialità e competenze dell'altro, che si assume in grado di *reciprocare* la relazione di fiducia, rendendola produttiva per sé e per chi “per primo” è stato con lui solidale.

c) beneficiari comunitari: soggetti collettivi e individuali richiedenti servizi che il welfare dei servizi non riesce a garantire con le proprie risorse, servizi attinenti sia alla sfera individuale sia alla sfera collettiva (es: accompagnamento della persona anziana, manutenzione del verde pubblico, e altro).

Il progetto genera “valore” su più livelli: 1. disponibilità e accesso alle risorse finanziarie per tutti i cittadini; 2. valore del lavoro che sia di utilità sociale inteso come servizio da rendere all'altro, temporaneamente, in stato di bisogno; 3. valore della persona quale fonte di capitale umano e sociale, competente a risolvere la condizione di bisogno se connesso alle altre risorse umane del sistema.

Fronteggiare la crisi con sistemi di reciprocità significa “mettere a valore” il contenuto relazionale della vita produttiva, lavorativa e di cura, invertendo l'ordine di priorità fin qui impostoci dalla teoria economica classica, tra economico e relazionale. Ciò significa non solo aiutare le persone che si trovano in una situazione di difficoltà – economica e/o lavorativa temporanea – a superarla, ma investire “tangibilmente” sulle sue loro potenzialità e competenze di utilità sociale, assumendo che siano in grado di *reciprocare* la relazione di fiducia. Ciò significherebbe anche trovare risposta a bisogni comunitari che il welfare dei servizi non riesce più a garantire con le proprie risorse.

Zamagni S. (2013). *Per un'economia a misura di persona*. Roma: Città Nuova.

Wilkinson R. & Pickett K. (2009). *The Spirit Level: Why More Equal Societies Almost Always Do Better*. London: Allen Lane.